

«Stop a questa geotermia»

Il presidente della Provincia di Siena Ceccherini chiede impegni certi alla Regione

Augusto Mattioli

SIENA Nel versante senese dell'Amiata avevano sperato molto che la geotermia avesse ricadute positive per l'economia di questo territorio, per anni in una gravissima crisi dopo la chiusura delle miniere di mercurio. E invece? «Invece gli impegni non sono stati mantenuti - risponde Fabio Ceccherini, presidente della Provincia di Siena - l'unico risultato di questa attività è la fornitura di energia alla Floramiata».

Troppo poco per le esigenze e le necessità attuali della zona dai cui amministratori arriva un chiaro invito alla Regione Toscana ad interessarsi in maniera concreta degli effetti della geotermia sul territorio, (che riguarda in particolare il comune di Piancastagnaio), dove non sono pochi a temere anche per la propria sicurezza personale. «Si sono verificati due incidenti con fuoriuscita di gas pericolosi che hanno interessato alcune abitazioni del comune» ricorda Ceccherini. Una situazione difficile che ha provocato forti proteste della gente che si sente meno sicura e guarda con sempre maggiore sospetto a questa attività. Tanto che sono state moltissime in questi anni le prese di posizione nei confronti dell'Enel (che gestisce la geotermia nella montagna, tramite una sua società, la Enel Green Power), sollecitato più volte a prendere decisioni «che portassero - sottolinea il presidente della Provincia - alla chiusura graduale degli impianti con un'eccezione per garantire energia a Floramiata».

Ma nonostante i ripetuti inviti dei comuni amiatini, (Piancastagnaio in testa, ma anche Abbadia San Salvatore, Radicofani, Castiglione d'Orcia), comunità montana e Provincia di Siena per arrivare ad un monitoraggio della situazione, alla messa a norma degli impianti, e infine alla chiusura dell'impianto di Piancastagnaio e alla realizzazione di un altro, certo più sicuro, per Floramiata, niente si è mosso. Tutte iniziative che dovevano essere già completate almeno da un paio d'anni.

Per Ceccherini ora occorre un intervento molto deciso della Regione Toscana «da cui ci aspettiamo delle risposte chiare in tema di geotermia in questa parti di territorio della provincia di Siena in particolare proprio riguardo gli impegni presi a suo tempo dell'Enel Green Power e non rispettati».

L'occasione per un confronto ravvicinato ci sarà domani mattina a Siena in occasione del convegno che si terrà nella sede del Monte dei Paschi sul progetto Spin-eco (una iniziativa che serve a valutare le risorse esistenti della provincia di Siena e il modo migliore per utilizzarle in un quadro di sostenibilità), al quale parteciperà anche l'assessore regionale all'ambiente Tommaso

Franci. Al termine del convegno è previsto un incontro con tutti gli "attori" di questa storia.

Ricorda Ceccherini: «Un incontro che arriva dopo forti insistenze da parte delle comunità locali senesi. Occorre che la Regione si impegni a garantire gli interventi che si dovevano già fare da tempo. Altrimenti le discussioni successive saranno certo molto più problematiche, rischiando di aprire lacerazioni profonde con gli enti locali e con la popolazione della zona. In sostanza mentre l'Enel deve darci una risposta imprenditoriale la Regione ne dia una politica. Insomma non si può predicare a Porto Alegre diversamente da come si ragiona a Firenze».

Cinque centrali e decine di pozzi

SIENA La geotermia sull'Amiata senese è concentrata nel comune di Piancastagnaio. Il primo impianto è stato realizzato nel 1962, per poi avere definitivo sviluppo nel corso degli anni ottanta fino agli inizi degli anni novanta. Le centrali esistenti sono 5 per un totale di 88 megawatt di potenza, (una da 8 MW, la più vecchia e quattro da 20 MW) ma in realtà lo sfruttamento attuale corrisponde a circa il 50% della potenza. Il territorio è disseminato di pozzi di perforazione, alcuni anche nel Comune di Abbadia San Salvatore, molti dei quali non più attivi ed altri la cui presenza rappresenta un forte impatto ambientale. Due gravi incidenti si sono verificati negli ultimi tre anni in località prossime a due pozzi, con fuoriuscita di gas che ha interessato la prima volta un podere appena fuori Piancastagnaio e la seconda un edificio di più appartamenti vicino all'abitato di Saragiolo, una frazione di Piancastagnaio. Questi incidenti hanno provocato allarme e preoccupazione nella popolazione tanto che le case sono state abbandonate. Ad oggi, non sono ancora chiare le cause della fuoriuscita di gas.

In ogni caso sono in corso cause per entrambi gli incidenti al tribunale di Montepulciano tra i proprietari (con il comune di Piancastagnaio che si è costituito parte civile) e la società Erga-Green Power che gestisce gli impianti di sfruttamento geotermoelettrico. L'unica ad utilizzare il calore geotermico (al di fuori della produzione elettrica) è la Floramiata che produce piante ornamentali nelle serre di Casa del Corto sempre nel comune di Piancastagnaio. Anche in questo caso esistono problemi di rapporto con Erga-Green Power per la continuità della fornitura del calore.